

Si avvicina l'ora della responsabilità

ENRICO
LETTA

Siamo sul liminare del baratro finanziario. Non è una frase fatta o uno slogan politico. È la pura descrizione del rischio che corriamo, il più grave che l'Italia nella sua storia recente abbia mai vissuto. Sono giorni e settimane che i segnali dell'allarme rosso si stanno intensificando. E con altrettanta superficialità il paese sta facendo di tutto per non cogliere questi segnali e continua ad occuparsi d'altro. Il monito del presidente Giorgio Napolitano durante il recente "Foro di Dialogo Italia-Spagna" ci è parso proprio sottolineare questa distanza tra la gravità dell'emergenza europea e la insufficienza della consapevolezza dei paesi membri.

Il cataclisma che ha colpito l'Irlanda ha visto una reazione europea significativa ma ancora insufficiente. Intervenire su ogni singola crisi nazionale appare utile sia per reagire che per prevenire. Ma finché non si affronterà il complessivo tema della gestione straordinaria e una volta per tutte dei debiti europei il rischio rimarrà altissimo.

Poiché questa azione comune europea appare ancora lontana, Portogallo, Spagna e Italia devono tenere le difese alte. Anzi, altissime. Dobbiamo mettere rapidamente da parte lo slogan («L'Italia ha retto la crisi meglio degli altri») con il quale il governo e i suoi megafoni hanno irresponsabilmente tolto il tema dall'agenda. Esso va sostituito rapidamente con il tema di una reazione comune all'emergenza finanziaria che deve trascinare con sé conseguenti decisioni politiche.

Non si può affrontare la crisi finanziaria con le stesse categorie che la politica italiana di maggioranza e di opposizione ha applicato in questi tre anni. C'è bisogno di responsabi-

lità. E le forze politiche che più anteporranno gli interessi del paese ai propri vantaggi di parte vinceranno in prospettiva la competizione politica.

Questa sfida vale innanzitutto per il Pd. Che deve per primo calarsi nella nuova realtà. Oggi pensare al paese si traduce nel dire agli italiani la verità. Sforzo che chiediamo al governo e ai media innanzitutto. Il paese non percepisce minimamente il rischio che stiamo correndo. E se manca questa consapevolezza, manca anche il clima che renda possibile l'assunzione di decisioni all'altezza di questa difficoltà.

Noi, che sappiamo assumerci le responsabilità che ci competono, siamo oggi obbligati a caricarci anche parte della responsabilità che il governo, in particolare il capo del governo, non vuole assumersi. È impressionante il distacco tra le frasi che il presidente del consiglio pronuncia in questi giorni e il rischio che sta correndo il paese. Noi denunciamo quest'incoscienza con tutta la forza che abbiamo e tutta la voce che ci viene concessa. Sappiamo di dover pagare anche prezzi per fare tutto ciò che sarà necessario per servire e, se la situazione dovesse malauguratamente precipitare, salvare il paese.

